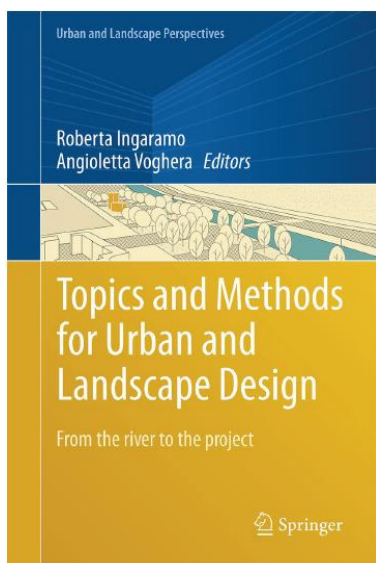


TITOLO: CONTRATTI DI FIUME PER IL PROGETTO DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO
AUTORI: Roberta Ingaramo e Angioletta Voghera - POLITECNICO DI TORINO - SESSIONE I
RIASSUNTO – ABSTRACT

L'attività nasce dal lungo percorso che ci ha coinvolte dal 2009, a partire dalla definizione del Masterplan del Contratto di Fiume (CdF) del torrente Sangone che ne ha territorializzato le strategie, attraverso progetti di sistema e puntuali.



Il CdF è stato occasione per ripensare ai metodi per il progetto alle diverse scale d'azione. Lungo e trasversalmente al fiume si concentrano valori, risorse ambientali e paesaggistiche riconosciute e si rilevano anche grandi criticità che mettono in gioco la necessaria sicurezza degli abitanti, la qualità di vita e dell'ambiente urbano. Il fiume, specialmente se coinvolto in un CdF, è un potente laboratorio di innovazione sociale e paesaggistica sostenibile anche per la città; nei territori fluviali si evidenziano relazioni fitte tra spazi della produzione, dell'abitare, naturali e rurali, che possono essere oggetto di interventi complessi, capaci nell'attuale crisi di attrarre risorse europee per la sicurezza, la qualità, la gestione ecologica e la rinaturalizzazione delle sponde. Questi temi trovano riferimento nel CdF che pone attenzione alle relazioni tra componenti fisiche, ambientali, sociali ed economiche del territorio, mettendo in sinergia gli attori del territorio e costruendo visioni condivise alla scala dell'intero bacino e di sue parti. L'esito del lavoro è la costruzione attraverso un processo progettuale partecipato con la

collaborazione di esperti nazionali e internazionali di 5 scenari progettuali sul territorio della Stura di Lanzo, che oggi trovano riferimento nella strategia progettuale del Piano delle compensazioni ambientali della Stura.

INTRODUZIONE

Il libro si colloca nel quadro di un lungo dibattito Internazionale, maturato dai primi anni Novanta sulla gestione e conservazione delle risorse naturali del pianeta, e della Direttiva 2000/60/CE, in cui trovano riferimento le sperimentazioni dei Contratti di Fiume, strumento consolidato in Francia dagli anni Ottanta e in Belgio dagli anni Novanta e dal 2000, sperimentato nel nostro paese come atto di impegno condiviso da parte di diversi soggetti pubblici e privati, interessati alle problematiche di un corso d'acqua. Le esperienze belghe e francesi sono caratterizzate da un approccio multi-scalare delle azioni e da un rilevante efficacia e coordinamento tra gli enti di governo del territorio fluviale, costituendo il riferimento culturale delle attuali molte esperienze di contratti in corso in molte regioni Italiane. Nel nostro paese il CdF sebbene non scaturisca, da una legge istitutiva vera e propria si sta progressivamente consolidando sia dal punto di vista metodologico che operativo. E' oggi uno strumento per valorizzare in un'ottica interdisciplinare il territorio e il paesaggio fluviale, definendo strategie alla scala del bacino e azioni puntuali di progetto che possono contribuire a dare attuazione allo stesso piano di bacino. Il CdF deve essere l'esito di un processo decisionale inclusivo per i soggetti coinvolti e integrato per le tematiche affrontate (Carter, 2007), permettendo di scardinare le tradizionali forme di governo delle acque basate su rapporti gerarchici top-down e di superarne il carattere strettamente tecnico e settoriale (Eckerberg e Joas, 2004). A partire da un accordo volontario, mobilita la partecipazione di tutti i principali attori di un territorio fluviale per la definizione e l'attuazione di un quadro strategico condiviso (Affeltranger, Lasserre, 2003). Pertanto, il processo decisionale dovrebbe coinvolgere una serie di attori il più possibile eterogenei, sia in termini di natura socio-economica che di rilevanza nelle arene decisionali (Bastiani, 2011). L'obiettivo è infatti pervenire ad un disegno territoriale integrato nei contenuti ampi (tutela del suolo e delle acque, miglioramento ambientale, valorizzazione paesaggistica, sviluppo territoriale) e nelle forme di finanziamento, per orientare la pianificazione e la programmazione. La ricerca analizza alcuni dei casi italiani intrapresi in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia, pur nelle differenziazioni, si rintracciano alcune caratteristiche comuni, sia sotto il profilo amministrativo (del processo) sia sotto il profilo tecnico (dei contenuti). Per quanto concerne la dimensione concertativa, il processo è misto (pubblico-privato) e vede il coinvolgimento di una gamma di stakeholders effettivamente eterogenea. Sul fronte partecipativo, alcune esperienze hanno ignorato qualsiasi forma di consultazione dei cittadini, altre hanno coinvolto solo alcune fasce d'età (prevalentemente attraverso esperienze con le scuole), altre ancora specifici gruppi di soggetti (portatori d'interesse). Sotto il profilo tecnico, i casi analizzati, mostrano una predominanza dei temi legati all'inquinamento delle acque e del suolo e un'attenzione costante per la sicurezza idrogeologica del territorio. La valorizzazione del paesaggio è obiettivo comune alle esperienze, ma è prevalentemente considerata come un aspetto

strettamente legato alla fruizione, che trova riferimento nell'enfasi data alla costruzione e/o all'interconnessione di percorsi di mobilità lenta (ciclo-piste, strade panoramiche), e/o alla funzionalità ecologica. Pur emergendo una visione del fiume come risorsa per la qualità del vivere e lo sviluppo territoriale, le strategie proposte sono troppo spesso riferite ad azioni di pianificazione ordinaria e con contenuti prettamente tecnici per la sicurezza del fiume. Inoltre, l'attuazione delle azioni previste è subordinata alla presenza o meno di fondi pubblici già stanziati dagli strumenti di programmazione vigenti. Alla debolezza legata ad un processo di partecipazione scarsamente inclusivo, alla eccessiva settorialità delle azioni e all'assenza di finanziamenti ad hoc, si aggiunge una limitata territorializzazione delle strategie che rimangono slegate dalla dimensione fisica del territorio. Pertanto, il prodotto finale in genere è un quadro di obiettivi generali di riqualificazione del fiume e del suo territorio, articolati in diverse linee d'azione di carattere tecnico e settoriale. Nelle esperienze non si giunge solo raramente alla definizione di uno scenario territorializzato delle strategie nella forma di un "progetto d'area vasta", che potrebbe consentire di visualizzare gli esiti "spaziali" del progetto, guidando il processo di revisione e attuazione del contratto, nonché svelando le interazioni fisiche e funzionali tra i differenti interventi previsti. Infine, un'ultima criticità è legata all'inadeguatezza dell'attività valutativa che spesso non prevede un programma per il monitoraggio degli esiti del contratto.

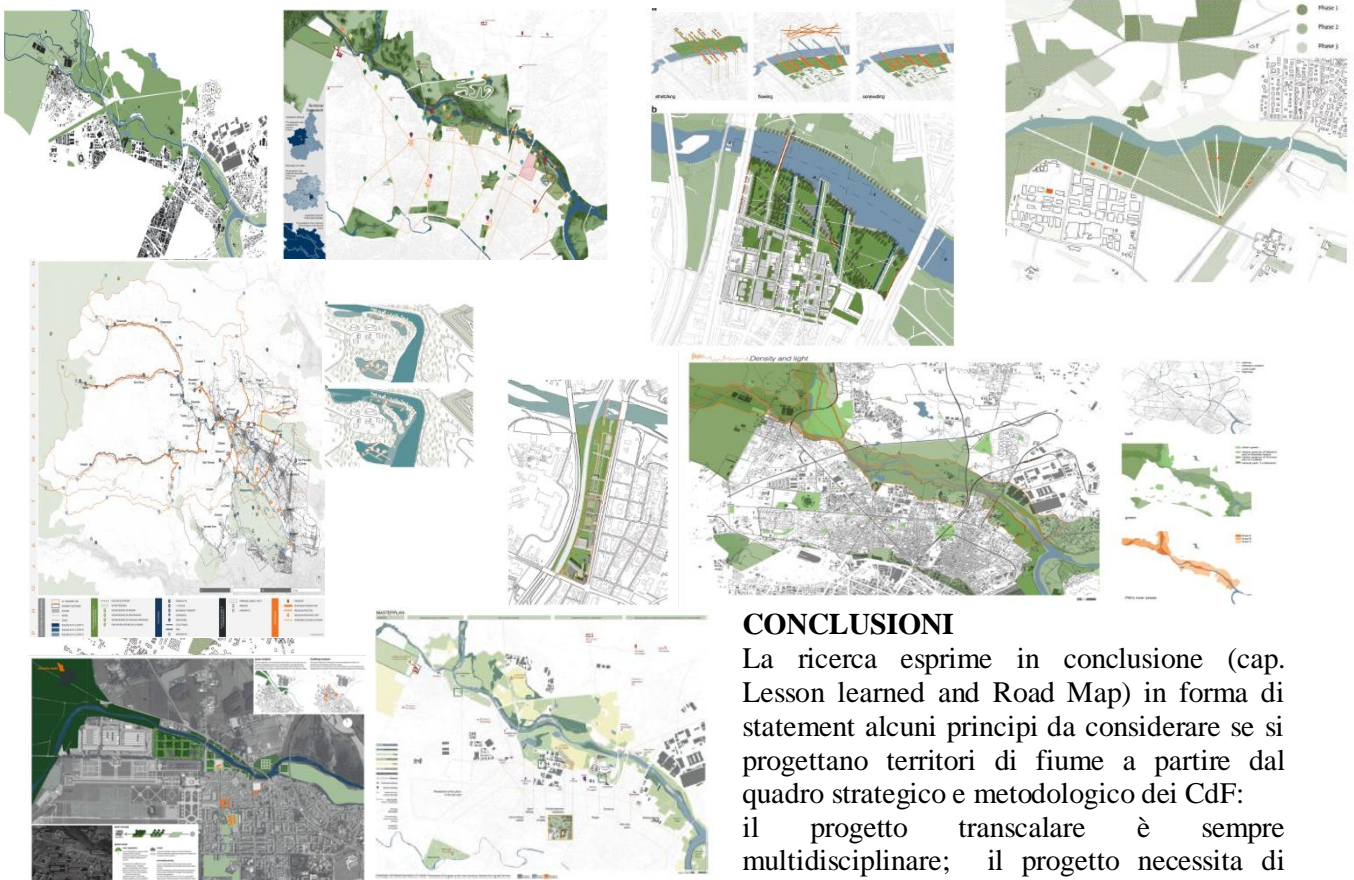
AZIONI E METODI (si dovranno descrivere sinteticamente le azioni intraprese e le procedure usate)

Il metodo proposto muove dalle criticità dei casi. Nelle esperienze del Torrente Sangone (Ingaramo e Voghera, 2012; Voghera, Avidano, 2012) e dello Stura (Ingaramo e Voghera, Springer, 2016) cui abbiamo partecipato dal punto di vista metodologico, al centro del contratto è posto il progetto di territorio. L'attenzione per la concretezza degli interventi e per l'operatività delle azioni è rafforzata dalla presenza di un'ipotesi progettuale (masterplan) che rende visibili gli effetti e i risultati territoriali degli obiettivi. Inoltre l'ipotesi progettuale è un elemento essenziale per accompagnare l'attuazione, esplicitando sin dalla prima ratifica del piano d'azione la fattibilità urbanistica ed economica delle scelte progettuali, impegnando i soggetti istituzionali. Indubbiamente nella fase di redazione del CdF l'ipotesi progettuale può rallentare il processo tecnico-decisionale (tempi, accordi...), ma a lungo termine garantisce maggior trasparenza alle scelte; può inoltre contribuire a promuovere le progettualità e la consapevolezza delle amministrazioni locali e a generare una maggiore coscienza delle risorse territoriali, costruendo anche sinergie tra CdF e altre proposte. L'ipotesi progettuale gioca anche un importante ruolo nel rendere visibile l'intersettorialità tra obiettivi, azioni e interventi, non sempre così esplicita nel piano d'azione, facilitando la comprensione di sinergie e la risoluzione di conflitti. L'ipotesi progettuale non chiude il processo decisionale nel suo complesso, ma la prima fase. E' di estrema importanza, infatti, che l'assetto d'azione previsto, nonché i relativi strumenti di valutazione e monitoraggio, si dimostrino flessibili, ovvero adattabili, durante l'evoluzione del processo, alle esigenze emergenti. Dalla fase propositiva a quella attuativa, cui si lega nel caso della Stura il Piano delle Compensazioni Ambientali (in corso dal 2014), potranno cambiare alcuni contenuti del quadro conoscitivo, della progettualità urbanistica locale in continuo (e rapido) sviluppo.

RISULTATI

Il libro presenta l'esito di un processo progettuale e metodologico che muove dal Workshop Internazionale Design along the River Stura (2014); attraverso i progetti di fiume si sono aperte a riflessioni sul progetto di paesaggio e di città che richiedono una continua e necessaria attenzione alle scale vasta e locale, al costruito, ai vuoti, alla natura, localizzando l'edificato urbano nel contesto biotico e regionale e definendo relazioni tra le dinamiche dei processi ambientali e urbani. La tradizionale visione assiale del progetto del bacino fluviale, che si snoda lungo il corso del fiume, deve integrarsi con scenari trasversali, basati su sezioni tridimensionali localizzate in nodi strategici della struttura paesaggistica e urbana, con approfondimenti morfologici e tipologici alla scala dell'architettura. Nella storia recente dello sviluppo urbano i territori che si affacciano sul Sangone e sulla Stura, seppur caratterizzati in modo diverso dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sono stati trattati non come affacci e polmoni ambientali della città, ma come backyards o risorse da sfruttare (Oma Chimica industriale lungo il Sangone a Rivalta; le Basse di Stura, l'Iveco lungo in Stura Lazio a Torino; la Magneti Marelli e la Snia Viscosa in Venaria). I progetti definiscono visioni innovative per questi paesaggi agendo su *focus areas* in Venaria, ambito di confluenza tra il fiume Stura e il torrente Ceronda, e in Torino nell'area vasta tra la discarica di Basse di Stura e la confluenza con il Po; si progettano "territori tra", ovvero prossimi a rilevanti strategie urbane (Variante 200, corso Romania) e di pianificazione d'area vasta, o a beni culturali di importanza strategica (Sito Unesco di Venaria), ma che erano prevalentemente oggetto di azioni di valorizzazione paesaggistica e ambientale (Corona verde, CdF, opere di bonifica) con limitata capacità di incidere sullo sviluppo locale.

L'esito del processo è 5 scenari progettuali sul territorio della Stura che trovano riferimento e integrazione nel Masterplan e nel piano delle compensazioni ambientali della Stura come "gamba economica" e strategica: Links; rinaturazione e vivibilità del fiume; recupero e ridisegno degli spazi sottillizzati.



CONCLUSIONI

La ricerca esprime in conclusione (cap. Lesson learned and Road Map) in forma di statement alcuni principi da considerare se si progettano territori di fiume a partire dal quadro strategico e metodologico dei CdF:

il progetto transcalare è sempre multidisciplinare; il progetto necessita di trovare la giusta scala per rappresentare la

trasformazione e garantire l'attuazione; Il progetto d'architettura costruisce le strategie territoriali; Il progetto è un processo evolutivo e incrementale; Il progetto è strumento di conoscenza e di decisione; Il progetto è strumento di condivisione; Il progetto responsabilizza gli attori; Il progetto ridefinisce confini e architetture istituzionali; Il progetto definisce chiare morfologie e strutture.

BIBLIOGRAFIA

- Affeltranger B., Lasserre F. (2003), «La gestion par bassin versant: du principe écologique à la contrainte politique – le cas du Mékong», *Vertigo. La revue en sciences de l'environnement*, 14(3).
- Bastiani M. (2011) (a cura di), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici* Copertina, Flaccovio Editore.
- Carter J., Howe J. (2006), «Stakeholder participation and the Water Framework Directive: the case of the Ribble Pilot», *Local Environment*, 11(2).
- Eckerberg K., Joas M. (2004), «Multi-level Environmental Governance: a concept under stress?» *Local Environment*, 9(5).
- Ingaramo R., Voghera A., (2012) *Planning and architecture. Searching for an approach*, ALINEA INTERNATIONAL (ITA), pp. 119.
- Ingaramo, Roberta e Voghera, Angioletta (2016) (eds.) *Topics and Methods For Urban And Landscape Design. From the river to the project*, SPRINGER International Publishing, pp. 259, ISBN: 978-3-319-51534-2.
- Voghera A., Avidano V.,(2012) *Contratti di fiume. Una proposta metodologica per il Torrente Tinella nel quadro delle esperienze italiane*, *Archivio Di Studi Urbani E Regionali*, Franco Angeli, pp. 42 – 65.